

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1878

proposta, non soltanto quella che non ha ritirata, ma anche questa nuova che egli manda, cioè di aggiungere all'articolo 1 le parole fino al 2 per cento, ed anche senza interesse?

PISSAVINI. Mantengo questa ultima.

PRESIDENTE. Allora domando alla Commissione se accetta questa aggiunta.

SIMONELLI, *relatore*. Non l'accetta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro non l'accetta neppure?

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non posso accettarla.

PRESIDENTE. Domando allora se questa proposta Pissavini non accettata nè dal ministro, nè dalla Commissione, è appoggiata, cioè di aggiungere le parole: ed anche senza interesse, alla fine dell'articolo.

Quelli che appoggiano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(La proposta dell'onorevole Pissavini è appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

Coloro che approvano quest'aggiunta dell'onorevole Pissavini sono pregati di alzarsi.

(L'aggiunta dell'onorevole Pissavini non è approvata.)

Metto ai voti l'articolo quale è stato concertato fra il Ministero e la Commissione.

(È approvato.)

« Art. 2. I comuni dovranno estinguere i debiti così creati e pagarne gl'interessi, con rate annue eguali, calcolate in ragione del tempo concordato per l'ammortizzazione e dell'interesse stabilito.

« Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l'interesse pagato dai comuni e quello normale. L'onere assunto dal Governo per le concessioni di mutui a interesse ridotto che si faranno in ciascun anno non potrà eccedere lire 50,000.

« La somma che risulterà a debito dello Stato sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica. »

Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti l'articolo 2.

Coloro i quali l'approvano sono pregati d'alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 3. I prestiti ad interesse ridotto (salve le disposizioni delle leggi 17 maggio 1863, n° 1270 e 17 maggio 1875, n° 2802) saranno accordati sulle proposte fatte dal ministro dell'istruzione pubblica, sentito il parere di una Commissione da nominarsi per decreto reale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. Io ho tenuto dietro alle molte discussioni che si sono fatte in quest'Aula intorno alle leggi di

pubblica istruzione, ma, non mi sono fatto un criterio esatto di quello che la Camera pensa intorno alle attribuzioni del ministro dell'istruzione pubblica. Un anno fa, quando l'onorevole Coppino presentò il progetto di riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione, si sostenne quasi unanimemente su questi banchi che quel Consiglio d'istruzione doveva abolirsi, che il ministro della pubblica istruzione avrebbe fatto meglio da sè, contrariamente alla sentenza che era vera al tempo dell'abate Sieyez, e che pare non sia più vera oggi, cioè che un uomo solo s'inganna più facilmente di una intiera assemblea. (*Si ride*) Si affermò che il ministro doveva avere piena facoltà di regolare tutto quanto l'insegnamento, e che il Consiglio superiore di pubblica istruzione non era altro che un imbarazzo. Ed ecco che ora viene una legge per accordar sussidi per la costruzione di edifizi scolastici, ed al ministro si negano facoltà che allora gli si volevano dare tanto più ampie, e si mette di mezzo una Commissione da nominarsi per decreto reale, di cui il ministro deve sentire il parere.

A me sembra, a dire la verità, che vi sia un po' di contraddizione fra le opinioni che si manifestavano allora e le proposte che si vorrebbero approvate oggi; e per me è di gran lunga preferibile all'articolo della Commissione quello proposto dal Ministero.

In questa Commissione, che si nominerà per decreto reale, entreranno, secondo il solito, parecchi deputati. Or bene, io preferisco che i sussidi siano distribuiti dal ministro e magari da un capo-divisione, perchè altrimenti io ho paura che si abbia a dire: « beati gli ultimi, se i primi saranno discreti » e che i sussidi vadano in certi collegi piuttosto che in certi altri.

Laonde, io vorrei che o nella Commissione non ci fossero deputati, o che si lasciasse addirittura al Ministero la facoltà di dare questi sussidi, togliendo di mezzo la Commissione.

Sembra che non si voglia che il Ministero della pubblica istruzione debba avere neanche la facoltà di poter constatare (perchè non si tratta di altro, ed io non voglio mettere in dubbio la giustizia e l'imparzialità dell'uomo che sta a capo dell'insegnamento) di constatare, dico, se il comune abbia veramente bisogno di edifizi scolastici, se abbia i mezzi di sopperire alla spesa che la costruzione di questi edifizi esige. Che bisogno c'è di una Commissione?

Per conseguenza io propongo che si sopprimano nell'articolo 3 le parole « sentito il parere di una Commissione da nominarsi per decreto reale » Commissione che, ripeto, sarebbe un impaccio qualche volta, un danno spessissimo.